

# *Un CMD all'altezza del suo compito*

## **1. LA FOTOGRAFIA DEI NOSTRI CMD**

### **LA LORO MARGINALITÀ**

Confrontandoci a livello di regione tra tutti i nostri CMD, è apparsa sempre più chiara la situazione di marginalità e di irrilevanza di questo organismo nel contesto della pastorale diocesana, malgrado la Missione sia uno dei due elementi costitutivi (insieme alla Comunione) della vita della Chiesa. Ci sembrano due i motivi di questa situazione.

#### **Motivi esterni**

Non conoscendo bene il vero ruolo del CMD e la sua specifica funzione propositiva, profetica e formativa per quanto riguarda la Missione, che attraversa trasversalmente tutti gli organismi pastorali della diocesi coi quali il CMD vuole e deve collaborare, esso non è ascoltato né consultato per quanto sarebbe di sua competenza, concependolo sovente nel solo ruolo di referente per le attività delle missioni all'estero e delle offerte da raccogliere a questo scopo. Per dirigerlo quindi non si cercano elementi competenti, ma si nomina invece qualsiasi persona, spesso già oberata da altri impegni, sovente con insufficiente sostegno economico per il funzionamento del Centro.

#### **Motivi interni**

Gli operatori dei nostri CMD e dei "gruppi missionari" in generale, sono poco preparati a servire ovunque la Missione universale della Chiesa ponendosi propositivamente nella Chiesa locale, in modo profetico e formativo, per tutto ciò che riguarda l'evangelizzazione, l'apertura all'universalità, lo scambio delle ricchezze tra Chiese in un movimento reciproco di andata e di ritorno. Fioriscono a volte attorno ai CMD diverse iniziative che restano nella sfera del "fare", con attività generose e intelligenti, ma sovente isolate, personali, per questo o per quell'altro "nostro" missionario, nell'assenza totale di riflessione e di confronto sulla Missione generale della Chiesa, voluta da Gesù e specificata nel Magistero, e sul come tradurla in concreto nel mondo di oggi e nelle più svariate situazioni.

### **IL SUPERAMENTO POSSIBILE**

Essendo la situazione descritta comune a tante altre regioni italiane, alcuni CMD del Centro-Nord hanno incominciato a riflettere insieme elaborando una proposta formativa che portasse poco alla volta i CMD a comprendere meglio il loro servizio nella Chiesa locale, chiamata a evangelizzare oggi in un mondo complesso e in cambiamento.

#### **Proposta formativa**

Essa è consistita nell'invitare tutti gli operatori dei CMD (direttore, personale assunto, collaboratori vari) a partecipare ad alcuni fine settimana di formazione per ricomprendere gli elementi fondamentali del loro servizio e arrivare così a definire insieme "i contorni di una visione comune e condivisa" della Missione della Chiesa di fronte alle sfide odierne. Il tutto condotto con un metodo di preghiera, ascolto, confronto e scambio, che potesse portare gli operatori dei CMD a diventare delle "équipes fraterne e qualificate", portatrici e testimoni di spiritualità missionaria, capaci di riflettere, elaborare e proporre "insieme", tra loro e con tutti gli altri Uffici Pastoral, piste di rinnovamento missionario.

## **I contenuti**

Ci sono a disposizione due fascicoli, uno per anno, che riportano per esteso i contenuti formativi. In queste pagine ci limitiamo alla sintesi del cammino fatto, ripensata in modo che diventi punto fermo per i CMD e nello stesso tempo pedana di lancio per il cammino futuro.

## **I risultati**

In Toscana abbiamo vissuto questa proposta con tre fine settimana nel 2003-2004 e due nel 2004-2005. Molti CMD hanno partecipato, altri sono stati totalmente assenti, pochi i sacerdoti responsabili dei Centri (c'è sempre tanto altro da fare), numerosi e motivati i laici e le suore. Si sta indubbiamente avviando un processo virtuoso che porta a una comunione tra CMD e alla crescita comune nella comprensione del nostro servizio, indicatoci da Gesù missionario del Padre e dal magistero della Chiesa, alle cui scuole vogliamo continuare a metterci.

## **2. IN ASCOLTO PER RICOMPREDERE LA MISSIONE DELLA CHIESA**

### **A. IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

In due relazioni don Carlo Bazzi ha presentato le "Esperienze di comunità evangelizzate ed evangelizzatrici negli Atti degli Apostoli". Partendo dalle prime comunità e dal fatto della Pentecoste, si è riscoperto e ricompreso il compito missionario della comunità cristiana sotto l'azione permanente dello Spirito Santo (cfr. Fascicolo 1° anno, primo e secondo incontro). In queste relazioni ci sono tanti stimoli originali che ci possono aiutare a cogliere la ricchezza di questa Parola di Dio per formarci alla giusta mentalità missionaria, così necessaria per riqualificare i nostri CMD e ridare il ruolo che compete loro all'interno della pastorale diocesana. Il guaio di tutti, e degli Uffici di Pastorale Missionaria in particolare, è di voler passare subito al "fare": "Bene, abbiamo ascoltato e adesso... concretamente?..."., senza darsi il tempo di ritornare sulle cose ascoltate e di ruminarle a lungo, lasciando che poco a poco scaturisca il "fare" giusto. La sintesi che segue è solo come un indice del contenuto delle relazioni che vanno dunque riprese e approfondite, se vogliamo costruire novità nei nostri CMD.

### **L'INVIO DELLA COMUNITÀ CHE È STATA CON GESÙ**

#### **Gesù Risorto è l'inviante**

Alla fine del Vangelo di Luca (24,44-49) e agli inizi degli Atti degli Apostoli (1,1-7) c'è la Parola di Gesù che invia i suoi, quelli che "erano stati con Lui". Gesù è morto, è risorto, e ora il Risorto stesso dà origine alla missione. La comunità di Gesù, stando con Lui, aveva già sperimentato l'apertura ai pagani, cioè a quelli che erano fuori dal popolo di Israele e dalla sua esperienza religiosa; ora però il comando è chiaro: il Dio rivelato da Gesù non è solo per Israele, ma per tutte le genti e a queste va annunciato e testimoniato. Tutte le Scritture, che Luca indica in Legge-Profeti-Salmi, si sono compiute in Gesù, ora Lui invia a raccontare queste cose a tutti.

#### **Cosa devono operare i discepoli-missionari di Gesù?**

- "Nel Suo nome annunciare la conversione e il perdono dei peccati": la missione non è una esportazione di verità dottrinali, né una serie di informazioni, di teorie o di insegnamenti, ma è l'annuncio di una vita, quella di Gesù che rimedia, salva, ricupera la vita di ogni persona, realizzando così il Progetto iniziale di Dio di vita piena per tutti; progetto che

- “Di questo voi sarete miei testimoni”: una testimonianza che consiste nell’essere capaci di portare altrove ciò che è accaduto in un luogo, e cioè la storia di Gesù, perché fermenti la storia dell’umanità.

### **In quale luogo?**

Ovunque, a cerchi sempre più ampi, partendo da Gerusalemme, poi in tutta la Giudea, in Samaria e fino agli estremi confini della terra. Il centro è Gerusalemme, ma il raggio della missione deve attraversare tutto il mondo.

### **LA PENTECOSTE**

La Pentecoste è nello stesso tempo punto di arrivo-compimento di una fase della storia e piattaforma di una nuova partenza, la partenza del cammino missionario. La missione e la comunità cristiana nascono contemporaneamente il giorno di Pentecoste. La Chiesa nata da Gesù rinasce ora dallo Spirito che da adesso in poi animerà, vivacizzerà, sosterrà e rilancerà sempre il compito dell’Annuncio di Gesù e della Sua prassi di vita. Sottolineiamo alcuni elementi caratteristici, tra altri, della Pentecoste come “azione dello Spirito nella missione”.

### **Apostoli “Pentecostali”**

L’evento della Pentecoste non ha riguardato solo i dodici apostoli “pasquali”, ma ha dato vita a un apostolato molto più diffuso, quello degli apostoli “pentecostali”; tutti coloro cioè che accogliendo lo Spirito sono ora capaci di parlare del Dio di Gesù e di testimoniare la Sua vita. Gli apostoli “pasquali” hanno sì un ruolo, infatti parlano e spiegano, ma lo fanno per annunciare “questa” novità prodottasi con la Pentecoste: tutti i figli e le figlie per l’azione dello Spirito diventano profeti e per mezzo loro il dono di Gesù viene ora offerto, con le parole e le opere, a tutta l’umanità. La discriminante non consiste più nell’essere uomo o donna, consacrato o no, ministro ordinato o no, giovane o vecchio, preparato o non preparato, quello che ora conta è la capacità di accogliere lo Spirito che rende tutti apostoli “pentecostali”.

### **Reazioni contrastanti**

Il fatto della Pentecoste suscita reazioni diverse e contrastanti. Esse convivono insieme, sono messe una accanto all’altra e fanno discutere. Non c’è interpretazione univoca, dogmatica o autoritaria, ma c’è una sorta di movimento dall’esterno all’interno della comunità cristiana, e dall’interno all’esterno, alla gente, per comprendere il fatto, l’evento accaduto, e aderirvi personalmente.

### **La folla**

La folla è anche qui molto presente. Non esiste Vangelo senza folla, non esiste comunità cristiana senza rapporto con il mondo. Sono come il lui e il lei di una coppia; senza l’uno o senza l’altra non c’è coppia, non c’è dialogo. Qui nell’evento della Pentecoste se non ci fosse la folla tutta la manifestazione dello Spirito Santo, espressa nel rombo-vento-fiammelle, diventerebbe una esperienza solo intima e perderebbe il rapporto con la missione. Il linguaggio dei segni è per la folla, per coinvolgerla, farla discutere, invitarla a entrare anche lei nell’evento.

## **Il dono delle lingue**

Lo Spirito Santo suscita la capacità di parlare di Dio nel linguaggio quotidiano, nel linguaggio comune. Fa smettere di parlare di Dio nella lingua sacra della quale la gente capiva poco o niente... e succede ancora oggi... per rendere i discepoli di Gesù capaci di annunciarlo e di testimoniare in modo comprensibile a tutti, ognuno secondo il proprio stato sociale, la propria cultura, stimolando così tutti a parlare, a interrogarsi e a lasciarsi coinvolgere.

## **L'esperienza della Comunità**

Tutti quelli che hanno ricevuto lo Spirito Santo non tengono questo dono per sé vivendolo ciascuno individualmente, ma lo vivono insieme come esperienza comunitaria che li porta, come aveva voluto Gesù, a una vita di Comunione e di solidarietà interna, e a una vita di Missione all'esterno, comunicando e donando a tutti l'Amore di Dio rivelato dal Figlio Gesù.

## **Divinizzazione dell'umanità**

Ciò che preme a Dio, ed è questo che ha fatto Gesù e che fa lo Spirito Santo, è che tutti i Suoi Figli, e cioè l'umanità intera, entrino nella Sua mentalità, nel Suo modo di vivere, nel Suo giro di amore e di dono, perché il mondo abbia vita. Questo è il compito della Missione: non portare tutti nello spazio della comunità cristiana, della chiesa, ma che la comunità cristiana, la Chiesa, diventino il tramite affinché il Dio di tutti possa parlare a tutti, invitando tutti a diventare "divini", a comportarsi cioè come Dio.

## **LE PRIME COMUNITÀ "EVANGELIZZATE" DIVENTANO "EVANGELIZZATRICI"**

### **Comunità evangelizzata**

La comunità evangelizzata è quella che avendo conosciuto Gesù ha aderito a Lui, e ora si lascia sempre più trasformare da una vita "evangelica", cioè tutta aderente a Gesù e alla Sua Buona Notizia. Le caratteristiche salienti di queste comunità evangelizzate:

- Orientano la propria vita a Cristo, facendo memoria delle opere di Gesù nel Suo passaggio terreno, ascoltandone il racconto e l'insegnamento dai diretti testimoni.
- Sono continuamente istruite dal primo annuncio pasquale e pentecostale: "Gesù Crocifisso e Risorto è "il" Signore". Ben lungi dall'essere una vuota teoria, queste poche parole hanno invece una carica esplosiva di rinnovamento interiore e cambiamento esteriore, perché portano poco alla volta a riconoscere e a rifiutare tutti gli altri "signori" che non portano alla vita e, anzi, la distruggono.
- Si riuniscono in piccole comunità fraterne nelle case dove pregano, spezzano il pane, fanno discernimento ed è notevole la forza amalgamante di queste piccole comunità. Molto si diluirà e andrà perdendosi... ieri come oggi... mano a mano che il culto, il tempio, la clericalizzazione prenderanno il sopravvento.
- Vivono il servizio ai poveri, come aveva fatto e insegnato Gesù.
- Sono comunità che attraggono per la loro vita interna, però il Vangelo ricevuto e ascoltato in comunità va ora donato a tutti. Ci sono degli episodi di apertura "alle genti", ma manca ancora quel qualcosa che aprirà la comunità alla missione universale.

## **Comunità evangelizzatrice**

La missione evangelizzatrice nel mondo non nasce da Gerusalemme per l'invio degli Apostoli, ma è provocata da una vicenda storica, umana, la persecuzione della prima comunità cristiana. La difficoltà, il problema, diventano una forza straordinaria di evangelizzazione. Da questo movimento nasce la comunità di Antiochia che diventerà il centro propulsivo della missione in tutto il mondo, spingendosi più avanti di Gerusalemme e degli Apostoli che pure avevano ricevuto l'ordine del Signore. Alcune caratteristiche salienti:

- I cristiani dispersi predicano prima la Parola ai soli giudei, ma alcuni di loro incominciano a diffondere la Buona Notizia di Gesù ai pagani di lingua greca. Si entra così in altri strati sociali, in contesti culturali diversi, si aprono altre possibilità, ci sono altri mezzi a disposizione che ritorneranno in aiuto anche alla comunità di Gerusalemme quando questa sarà in difficoltà materiali.
- La missione ad Antiochia fa rompere gli schemi di Annuncio e di vita presenti nella comunità di Gerusalemme. Provoca la nascita di una nuova forma di riflessione e di culto non più legato al Tempio ma alle case, dotandosi di qualcosa facilmente esportabile ovunque: le piccole comunità familiari dove si ascolta, si prega, si interpreta in modo nuovo la vita di Gesù, si celebra l'Agape, si vive la vita fraterna, si aiutano i poveri e si invia in missione con un continuo movimento di andata e di ritorno.
- Lo Spirito Santo è presente ad Antiochia come a Gerusalemme e compie le sue meraviglie. La novità però è troppo grande e dalla chiesa di Gerusalemme viene inviato Barnaba per rendersi conto della situazione. Barnaba non sta a controllare l'ortodossia, non impone, non fa ripetere "ciò che si è fatto da noi"..., non indottrina, ma "vede la grazia del Signore e se ne rallegra". Scopre, gioisce, impara, ringrazia, e questa Pentecoste che avviene in Barnaba permetterà a tutta la Chiesa di andare avanti nell'evangelizzazione.
- La comunità di Antiochia è talmente legata a Cristo e al Suo Vangelo da meritarsi il nome di "cristiana", da parte di chi la vede vivere e agire. Per questo è anche fortemente aperta all'esterno e darà vita a tante altre comunità, tramite i suoi missionari inviati. Da questa missione nasceranno via via tanti ministeri, cioè servizi diversificati, maschili, femminili e di coppia, per la vita interna della comunità e per la missione e il servizio a tutti.

## **IL MOVIMENTO EVANGELIZZATI-EVANGELIZZATORI CONTINUA**

Sulla falsariga di ciò che è descritto negli Atti degli Apostoli, anche oggi la dinamica dovrebbe essere sempre la stessa: ogni comunità cristiana è chiamata a essere contemporaneamente evangelizzata ed evangelizzatrice. Per questo ha davanti alcune piste obbligate da seguire:

- Essere una comunità che conduce una vita secondo lo Spirito, dove culto e riti non sono fine a se stessi, ma sono la porta d'entrata e l'occasione perenne di crescita di una vita profondamente sintonizzata sul Signore Gesù.
- Essere una comunità cristiana dove sono pochissimi gli "apostoli pasquali", ma numerosissimi invece gli "apostoli pentecostali", capaci di rivivere nel loro "oggi" la vicenda terrena di Gesù, di dar vita a una comunità che è unita, che ascolta, prega, celebra, che si apre agli altri portando non una religione, ma la premura e la tenerezza di Dio per le Sue creature e il Suo progetto di vita per tutti.
- Essere una comunità che sa inventare, rompere gli schemi, uscire dai canoni che imprigionano, per saper discernere e servire, con tanti diversificati ministeri maschili, femminili e di coppia, la missione della Chiesa nel mondo che è: il perdono dei peccati, la guarigione dei malati, risollevarli i poveri, riunire i dispersi, testimoniare il vero volto di Dio rivelato nella persona di Gesù.

## **B. IN ASCOLTO DELLE NOSTRE CHIESE TOSCANE**

### **ANCHE NOI EVANGELIZZATI**

#### **L'evangelizzazione che ha fondato le nostre Chiese**

Tutte le nostre Chiese locali hanno la loro storia di evangelizzazione. Ognuna ha avuto il suo Apostolo-Missionario, in molti casi proveniente da altri continenti, che ha portato l'annuncio di Gesù Cristo e la Sua proposta di vita e ha dato inizio nelle nostre terre alla comunità cristiana. Come tutte le vicende umane anche la storia delle nostre Chiese è piena di luci e di ombre, eppure in tanti secoli la vita cristiana si è tramandata fino ai nostri giorni portando i suoi frutti. È importante conoscere e valorizzare queste storie, reinterpretandole sempre nel tempo in cui si vive.

#### **Qualche interrogativo**

Le odierne comunità cristiane delle nostre diocesi toscane hanno le caratteristiche di "comunità evangelizzate", così come ci fa comprendere la Parola di Dio? Quasi ovunque siamo in forte minoranza, ma siamo minoranza profetica che parla e vive nel mondo con le caratteristiche emergenti dalla Pentecoste? Per essere oggi comunità evangelizzatrici è necessario prima di tutto riprendere coscienza se siamo o no comunità evangelizzate e in questo il CMD avrebbe un ruolo significativo da svolgere.

### **ANCHE NOI EVANGELIZZATORI**

#### **Missionari "Ad gentes"**

Da ogni nostra Chiesa locale sono partiti nei secoli numerosi evangelizzatori che hanno portato l'annuncio di Gesù e la Sua proposta di vita nel mondo. Oggi la Missione è a tutto campo, qui nelle nostre terre e ovunque nel mondo: siamo comunità evangelizzatrici, quelle di cui il nostro tempo avrebbe bisogno?

#### **Il mondo pone oggi delle sfide**

Il cammino di evangelizzazione delle nostre Chiese locali è sempre stato costellato di sfide importanti e anche oggi ci troviamo ad affrontarne di nuove. Sono le sfide locali dei nostri territori e poi quelle nazionali e mondiali descritte molto bene in qualificate analisi riportate da significativi documenti ecclesiali (cfr. ad es. "Novo millennio ineunte", "Evangelizzare in un mondo che cambia".. e altri...) Tutte queste sfide, che evolvono anche rapidamente creando sconcerto, non dovrebbero portare a essere sempre perfetti e aggiornati nell'analisi, ma a diventare "agili" nel trovare strade nuove e inedite per comunicare e testimoniare nelle situazioni più svariate la Buona Notizia di Gesù e la Sua proposta di vita.

#### **Le nostre Chiese Toscane tentano delle risposte...**

L'immagine uscita da una riflessione-scambio tra i CMD toscani è senz'altro quella di una Chiesa che ricerca e sperimenta con sincerità anche strade nuove, che tenta di comprendere il tempo in cui vive e di dare in modo più adeguato le risposte che le competono; una chiesa che cresce nel passaggio dalla passività laicale alla consapevolezza e alla responsabilità e che è viva e attiva nel proprio territorio. Nello stesso tempo però emerge anche l'immagine piuttosto triste di una chiesa sorpresa, disorientata, non creativa e poco coraggiosa nel cercare e nell'osare strade inedite, libere e dinamiche, sia per dialogare con il mondo, sia per annunciargli Gesù. Una chiesa che non

ha ancora al centro la Parola di Dio e che non la fa diventare vita del popolo; una chiesa ripiegata più su una pastorale di devozione e di conservazione che di annuncio; una chiesa ripiegata ad intra, ai propri problemi e sopravvivenza; una chiesa ancora troppo ancorata a schemi che ritardano per tutti, clero e laici, i cammini di Comunione, di corresponsabilità, di Missione; una chiesa percorsa da tante iniziative che possono dare l'impressione di un grande dinamismo, ma che in realtà fanno fare passi indietro rispetto all'annuncio e all'incontro con la persona di Gesù e la Sua proposta di vita. I documenti per un rinnovamento profondo ci sono tutti, occorre solo assumersi tutti insieme la libertà e la responsabilità di osare.

### **...ma restano timide nella Missione**

- Timide, perché non si assume seriamente e non si fa diventare pratica corrente l'affermazione: *“la missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell'impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza”* (cfr. Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia n. 32). Su queste parole e sulle sue conseguenze nessuno ha la soluzione preconfezionata, ma proprio qui il CMD dovrebbe rivelarsi all'altezza nell'aiutare le nostre Chiese a capire e a mettere in pratica la frase sopraccitata.
- Timide, perché oggi si assiste sempre di più a una reticenza e paura sia nel proporsi che nell'incoraggiare tutti, specialmente il clero, a una partenza missionaria ad gentes, preoccupati come siamo più dei nostri problemi interni che della pienezza di vita, che è Gesù, da donare al mondo intero.

Da tutto questo emerge l'urgente necessità, per le nostre Chiese toscane, di assumere una mentalità nuova, clero e laici insieme, e farla diventare finalmente vita concreta dei cammini pastorali.

## **C. IN ASCOLTO DI UNA RINNOVATA VISIONE ECCLESIALE**

### **TORNARE AL BINOMIO “COMUNIONE E MISSIONE”**

#### **Il binomio costitutivo della vita cristiana: Comunione e Missione**

È il binomio che descrive la vita del nostro Dio-Famiglia: la Trinità. È il binomio che ha caratterizzato la vita di Gesù. È il binomio proposto da Gesù alla sua chiesa fin dall'inizio, quando ha chiamato i primi discepoli “a stare con Lui” e “per inviarli” (cfr. Mc 3,14-15)

#### **I sei pilastri della Comunione e della Missione**

- La casa della Comunione poggia su quattro pilastri: l'ascolto della Parola, la Comunione Fraterna (tra loro e con tutti, in una comunione-relazione-accoglienza che si espande), l'Eucaristia e la Preghiera; il tutto vissuto “assiduamente” (cfr. Atti 2,42).
- La Missione viaggia su due gambe: l'Annuncio e la Solidarietà liberante: li inviò a “predicare = annunciare” e a “scacciare i demoni = vivere una solidarietà liberante”. Essa si fa strada “per irradiazione” nel proprio territorio, ovunque c'è un cristiano che vive la vita di Gesù, e per “invio”, attraverso discepoli che escono fuori dai confini della propria patria e cultura, mandati in tutto il mondo.

#### **Non più “Clero-Laici” ma “Comunità-Ministeri”**

In questa prospettiva perde la sua funzione la distinzione clero-laici, che purtroppo continua ancora, e si fa strada invece la realtà Comunità-Ministeri. Una comunità cristiana, cioè, che con

servizi e ruoli diversi, tutti di pari dignità, porta avanti insieme e corresponsabilmente e la Comunione e la Missione, all'interno della chiesa e nel mondo.

### **CAMMINARE IN COMUNIONE FRA TUTTI GLI UFFICI PASTORALI PER SERVIRE L'UNICA MISSIONE**

L'orizzonte ecclesiale fondato sul binomio Comunione-Missione, richiede ai vari Uffici Pastoralisti di camminare insieme e corresponsabilmente per far vivere e far crescere, ognuno con la propria specificità e il proprio servizio, questi due poli costitutivi della vita della Chiesa. Se ne parla tanto, lo si desidera anche tanto ma poi è così difficile attuarlo, anche perché sovente ogni Ufficio Pastorale ha una sua visione di Chiesa e un suo programma, esclusivi rispetto a quello degli altri. Dal rispetto e dalla pazienza reciproca, dal discernimento comunitario che ogni Ufficio dovrebbe fare al proprio interno confrontandolo poi con quello degli altri Uffici, dal cammino di Chiesa con il Vescovo in un "gioco di squadra", dalla lettura della vita della gente e dai segni della vita di Dio presenti anche fuori dalla compagine ecclesiale, dovrebbero scaturire le indicazioni dei piani pastorali e dei vari cammini ecclesiali impregnati di Comunione e di slancio missionario a servizio della pienezza di vita per tutti. Il CMD ha un ruolo importante da svolgere in questo campo e dovrebbe essere preparato ad assumerlo e a svolgerlo.

### **3. IN QUESTO CONTESTO: LO SPECIFICO DEL CMD**

#### **A. TRE PRESE DI COSCIENZA IMPORTANTI**

##### **Il CMD è un "Centro"**

Il CMD è nella Chiesa locale il punto di convergenza e di irradiazione di tutto ciò che riguarda la missione universale. "Centro" come seno a cui giungono tutti i semi del Verbo che lo Spirito diffonde nella Sua invisibile missione in mezzo a tutte le genti, è anche "centro" dal quale si dipartono i raggi che portano ovunque, nel proprio territorio e nel mondo, l'annuncio dell'Amore di Dio, l'annuncio di Gesù e della Sua Pasqua.

##### **Da marginale a centrale**

Il CMD deve oggi passare da una coscienza di marginalità, in campo pastorale diocesano, a una consapevolezza di centralità, senza complessi di inferiorità verso nessuno, perché tutta la missionarietà della diocesi, nel proprio territorio e nel mondo, deve trovare nel CMD uno stimolo e un indirizzo, esercitati con umiltà e corresponsabilità con gli altri organismi di pastorale diocesana.

##### **Coscienza critico-profetica**

Il CMD, salvando sempre la comunione ecclesiale, deve sentirsi ed essere coscienza critico-profetica nella propria diocesi per richiamare sempre ai valori del Vangelo e alla trasparenza dell'amore divino nelle varie decisioni pastorali che la diocesi deve prendere; coscienza critico-profetica nella lettura e interpretazione da fare sulle situazioni e avvenimenti locali e mondiali; coscienza critico-profetica nello stimolare tutti alla conversione in senso missionario, dal Vescovo ai sacerdoti, ai laici, alle Famiglie religiose fino agli Istituti Missionari stessi.

#### **B. LA VOCAZIONE DEL CMD**

##### **UN EQUIVOCO DA CANCELLARE**

Il CMD non è primariamente l'Agenzia diocesana che si occupa delle missioni all'estero, del terzo mondo, della preparazione, dei contratti, del rientro dei preti Fidei Donum e dei laici missionari, di



tutto ciò insomma che riguarda la vita ecclesiale “ad extra” della diocesi. Pur non tralasciando questo, il compito primario del CMD è però quello di impegnarsi perché la diocesi diventi tutta missionaria nel territorio e nel mondo, perché sia Chiesa non per se stessa ma per il Regno, perché sia Chiesa evangelizzata ed evangelizzatrice sempre, in ogni situazione. Per vivere questo il CMD deve immergersi nella vita della diocesi, nei suoi cammini e nei suoi problemi, assumendosene come tutti e con empatia la quotidianità e la pesantezza, per far circolare trasversalmente in ogni ambito la gioia e il fuoco della Missione, che relativizza, estroverte, fa crescere in tutto il popolo di Dio la coscienza missionaria derivante dal battesimo. Siccome però questo compito è pesante e non facile, sovente il CMD preferisce fuggire per la tangente, suscitando solo attività missionarie che danno soddisfazioni più immediate (es. commercio equo e solidale, viaggi in missione, gemellaggi, adozioni a distanza, attività e manifestazioni per sostenere progetti di sviluppo... ecc...) che fanno credere alla Chiesa diocesana di essere viva e attiva nell’impegno missionario, ma che in realtà la lasciano ferma nella sua pastorale di conservazione e nelle sue prassi autoreferenziali.

### **A CHE COSA È CHIAMATO ALLORA UN CMD?**

La particolare vocazione di un CMD è quella di essere prima di tutto nella Chiesa locale **memoria viva e operosa dell’Amore di Dio per il mondo.**

- **Memoria:** perché anche l’istituzione Chiesa, come ogni altra istituzione, tende a ripiegarsi su sé stessa, a vantare dei privilegi, a farsi servire e ossequiare, a rinchiudersi tra mura sicure e tranquille, a considerare il mondo come spazio di conquista o come strumento di potere, di successo, di onore. È necessario che qualcuno ricordi, rinfreschi alla Chiesa la memoria sull’ “estroversione” voluta per lei da Gesù quando l’ha chiamata a esistere.
- **Viva e operosa:** non solo una memoria conservata nel rito liturgico o nell’affermazione dottrinale, ma una memoria che diventa vita. Se pensiamo, ad es., ai tre “testamenti” che Gesù ha lasciato ai suoi prima di salire al Padre: “Amatevi come io vi ho amato”, “Fate questo in memoria di me”, “Andate in tutto il mondo ed evangelizzate tutti”, constatiamo che solo il secondo è perfettamente osservato (guai se in una parrocchia non si celebrasse la Messa quotidiana o almeno quella festiva!), mentre gli altri due sono molto più trascurati, facendo sì che nelle nostre chiese i peccati di omissione nella giustizia e nella carità, così come i peccati di non-missione, siano quasi irrilevanti.
- **Dell’Amore di Dio per il mondo:** l’indicibile amore di Dio, rivelato nel Figlio Gesù Crocifisso e Risorto, è per tutto il mondo al quale Lui invia la sua Chiesa per dire e testimoniare questo amore, spingendola sempre fuori dai recinti.

**La vocazione primaria quindi del CMD è quella di essere un Centro di Spiritualità Missionaria.**

Questo precede ogni altra legittima attività che un CMD deve proporre e portare avanti e, anzi, le colloca al posto giusto facendole nascere dalla spiritualità.

### **NEL CMD TUTTI SI IMPEGNANO PER QUESTO COMPITO**

Tutti quelli che fanno parte di un CMD devono allora sentirsi chiamati insieme, come soggetto unitario, a portare avanti nella Chiesa e nel mondo il compito della “memoria viva e operosa”, lavorando responsabilmente perché esso diventi prima di tutto un Centro di Spiritualità Missionaria. Nel CMD non si è presenti per portare avanti i propri interessi di congregazione, di organismo, di gruppo spontaneo che sostiene un missionario o una attività, ma ognuno, con la propria specificità di appartenenza, aiuterà a realizzare in modo sinfonico il compito primario del CMD.

## C. CMD: CENTRO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA

### **SPIRITUALITÀ**

È un termine profondo riferibile a ogni religione, ma nel mondo di oggi è anche un termine inflazionato che sovente esprime un'idea soprannaturale vaga e ambigua, applicabile a tante situazioni diverse.

### **SPIRITUALITÀ CRISTIANA**

Lontana dall'essere un elaborato di dottrine teoriche, essa è invece la normale e semplice vita cristiana permeata dallo Spirito che ci fa dire con l'apostolo Paolo: "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). Vivendo però Gesù Cristo in tante persone diverse, la spiritualità cristiana diventa allora consapevolezza e coscienza soggettiva della Vita Nuova nello Spirito, dando vita a tante esperienze diverse di spiritualità. Tutte però, per essere davvero impregnate di spiritualità cristiana, devono confrontarsi con alcuni elementi essenziali e imprescindibili:

- devono avere un fondamento biblico e restare ancorate alla Parola e a una modalità di vita evangelica
- devono essere "ecclesiali", non sentendosi ognuna il tutto, ma facente parte di un tutto più vasto
- non devono essere stra-vaganti, vagando per strade loro fuori dalla visione cristocentrica e regnocentrica, essenziali per la vita cristiana.

### **SPIRITUALITÀ MISSIONARIA**

Essa sottolinea gli elementi essenziali della spiritualità cristiana. Essenziali, perché sono elementi che nessun battezzato deve tralasciare.

#### **Dio ha tanto amato il mondo (cfr Gv 3,16-17)**

All'inizio della vita cristiana c'è un Dio-Famiglia, la Trinità, che "scende" tra noi umanità e scende per autodonarsi gratuitamente, unilateralmente e senza pentimenti, graziandoci e accogliendoci "mentre noi gli eravamo nemici", per farci essere figli con il Figlio Gesù (cfr. Rom 5,6-8). Questo è il Progetto del Padre e niente ormai può annullare questo Dono e Accoglienza di Dio per noi, nemmeno il nostro peggior peccato. Per Lui noi ora siamo tutti, senza eccezioni, realmente Suoi Figli e come tali ci guarda, ci considera, ci accoglie, a prescindere e assolutamente prima di ogni nostra risposta religiosa o morale. Dietro ogni persona, anche la peggiore, Dio Padre vede il Suo amatissimo Figlio Gesù, perché "Dio ha tanto amato il mondo da dare ciò che ha di più caro, il Suo Unigenito" per tutti, per ogni uomo e donna di ogni luogo e tempo, senza eccezioni. Un privilegio di amore però il Padre lo ha: non per i più buoni e osservanti, ma per gli "ultimi". Le "viscere materne" di Dio si commuovono per questi figli che sono in situazioni di bisogno fisico o morale. Così ormai più nessuno può sentirsi abbandonato o maledetto perché Dio, nel Figlio Gesù, è già "sceso con" lui e ora il Suo desiderio più vivo è che tutti rispondano a questo Amore, tirandosi fuori da una vita sballata per entrare in un'altra mentalità. Questa è l'AUTOCOSCIENZA di base, chiara, accolta e scelta, che i cristiani dovrebbero avere; autocoscienza che si traduce poi in visione e prassi ecclesiale di Comunione e Missione all'interno della Chiesa e nel mondo.

#### **Partecipare e rivivere "questo" Amore**

Nella partecipazione a questo Amore e nel testimoniare con la parola e con le opere a tutti, sta la radice della spiritualità missionaria. Le conseguenze:

- Lasciarsi coinvolgere dal “cuore appassionato” di Dio per l’umanità: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale...” (cfr. Fil 2,5-8). Questo coinvolgimento può avvenire solo con l’assiduo ascolto e contemplazione della Parola che ci svela il Suo vero volto, liberandoci dalle maschere che sempre tentiamo di affibbiargli.
- Vivere in questo mondo, che Dio ha amato pur sapendo che avrebbe respinto il Figlio Gesù, che Dio ha salvato pur sapendo che non si sarebbe allontanato dal Maligno, e attraversarlo solo al modo di Gesù e non in altri modi.
- Rivivere e comunicare questo Amore per “irradiazione” nel proprio territorio e per “invio” ovunque nel mondo.

### **Aprirsi al futuro di Dio**

Questa apertura si sintetizza nei verbi “lasciare” e “andare”. “Lascia il tuo paese, la tua patria, la casa di tuo padre e va’ nel paese che io ti indicherò” (cfr. Gn 12,1). Il nostro Dio, rivelatosi in Gesù, certamente lo ascoltiamo, lo vediamo, lo accogliamo, lo seguiamo, nel momento presente, ma è anche un Dio che è sempre più in là dei nostri orizzonti, è un Dio che ci spinge fuori dalle sicurezze, dalle staticità, dalle dottrine inamovibili, dagli ingessamenti, per incontrarci in panorami e futuri inediti. La spiritualità missionaria dice e porta a vivere questa dimensione, indicandola e testimoniandola a tutti gli altri nella comunità cristiana. Il CMD è chiamato a fare proprie, a vivere e a divulgare questi elementi della Spiritualità Missionaria, perché è proprio questa spiritualità che aiuterà la Chiesa a rinnovarsi, a passare da una pastorale di conservazione a una pastorale missionaria, a diventare evangelizzata ed evangelizzatrice sempre e ovunque.

## **4. CMD: IL SUO SERVIZIO NELLA CHIESA LOCALE PER AIUTARLA A PASSARE DA UNA PASTORALE DI CONSERVAZIONE A UNA PASTORALE MISSIONARIA**

Il cambiamento e il rinnovamento sono oggi auspicati e invocati da più parti nella Chiesa, perché ci si accorge che tante cose non tengono più e che numerosi tra coloro che sono stati battezzati vivono come se non fossero cristiani. In un ambiente qual’è il nostro, plurireligioso e pluriculturale, ma anche sempre più irreligioso e sempre più sradicato, che cosa vuol dire impostare una pastorale che renda le nostre comunità “piccole minoranze profetiche” capaci di annunciare e di testimoniare la Buona Notizia di Gesù, perché il mondo abbia vita in abbondanza secondo la promessa del Signore? È un interrogativo che tutta la diocesi dovrebbe porsi e alle cui risposte il CMD dovrebbe offrire un contributo qualificato, anche attingendo all’esperienza dei missionari e delle giovani Chiese. Se i due poli costitutivi della vita cristiana sono COMUNIONE e MISSIONE, da questi partiamo per donare alcuni stimoli che il CMD dovrebbe diventare capace di far circolare in diocesi.

### **A. RINNOVAMENTO CHE PARTE DALLA COMUNIONE**

**RITORNO PRIORITARIO ALLA PAROLA DI DIO** (cfr. fascicolo 2° anno – relazione di Tea Frigerio)

#### **Evangelizzare è ascoltare, vivere e trasmettere la Parola**

Nelle nostre Chiese quando si parla di Evangelizzazione, si pensa sovente alla Catechesi nelle sue svariate forme. Essa consiste invece nel primo annuncio dell’Amore di Dio per l’umanità, rivelato nel Figlio Gesù incarnato, crocifisso e risorto. Questo annuncio è contenuto nella Parola di Dio e a

essa si deve ritornare, dandole la priorità che le spetta, per rievangelizzare le nostre comunità. In questi ultimi anni c'è stato un ritorno deciso alla Parola, ma sovente è un'attività fra le tante perché mille altre occupazioni e preoccupazioni la precedono. Oppure è letta e ascoltata in modo intellettuale o passivo, senza entrare nella vita quotidiana e diventare così la "spada affilata a doppio taglio" che converte e trasforma. Le comunità cristiane, rievangelizzate dalla Parola si preoccupano poi di diffondere questa Buona Notizia, di farla correre da persona a persona, con tutta la gioia che essa risveglia, tutta la speranza che suscita, tutta la vita che crea. Che cosa nella vita delle nostre comunità diocesane e parrocchiali fa risaltare il primo annuncio e che cosa lo nasconde o, almeno, lo fa apparire un'attività fra le altre? Molto di ciò che non è essenziale ha preso oggi il sopravvento e ciò che è essenziale è stato nascosto, come un tesoro sotterrato.

### **Rendere la gente capace di ascoltare e interpretare la Parola**

La Parola di Dio è stata scritta per la gente e la gente deve essere messa in grado di prenderla in mano con autonomia e resa capace di ascoltarla e di interpretarla in forza dello Spirito Santo che ogni cristiano ha ricevuto dal giorno del suo battesimo. Gli specialisti di Bibbia e altri che hanno in questo campo preparazione ed esperienza, devono aiutare, formare e accompagnare questa autonomia:

- **Perché** sia "ecclesiale", secondo la fede della Chiesa
- **Perché** non sia frutto di rivendicazioni, di pallini personali, o in funzione delle proprie necessità ideologiche
- **Perché** non si cada in stra-vaganze
- **Perché** non si cerchino nella Bibbia le risposte a tutto, ma la si consideri la luce per trovare delle risposte
- **Perché** non ci si rinchioda in pericolosi intimismi, ma che la Parola ci apra a tutti e al mondo.

Per tutto questo è necessario trovare metodi popolari, alla portata di tutti quelli che vogliono mettersi in cammino per ascoltare, conoscere il Signore e convertirsi.

### **Parola di Dio ascoltata e fatta diventare vita**

Come nella parabola del seminatore il seme è fatto per il terreno e le loro potenzialità esplodono solo quando si incontrano, così è per la Parola di Dio e la vita. Sono fatte l'una per l'altra e si realizzano, si fecondano e producono frutto solo quando si incontrano. La Parola parla alla nostra vita annunciandole la vita di Dio, il Suo progetto e le Sue esigenze; la nostra vita interroga la Parola per lasciarsi illuminare e per trovare le risposte di vita nuova, evangelica. L'ascolto vitale della Parola di Dio non è lo studio esegetico o intellettuale della Bibbia per "saperne di più", ma porta alla conversione personale e comunitaria, rendendo chi ascolta testimone e annunciatore di Gesù e della Sua proposta di vita.

## **PARROCCHIA CASA E SCUOLA DI COMUNIONE: COMUNIONE ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA**

### **I punti fondanti la Comunione**

- **Parola di Dio** a cui tutti fanno riferimento, laici e sacerdoti insieme, per la propria conversione di vita; per leggere evangelicamente le varie situazioni e avvenimenti; per operare il discernimento comunitario sulle scelte da fare.
- **Eucaristia**: è il sacramento dell'unità, è il centro e la fonte di tutta la vita ecclesiale verso cui cammina la comunità parrocchiale e da cui essa riparte per la missione nel territorio e

- **Gli effetti della Comunione**

Unità nella diversità tra tutti i componenti la comunità parrocchiale; un unico sentire evangelico (che non è fare tutti la stessa cosa, prendere le stesse posizioni, avere un pensiero unico...); unità tra tutti quelli che hanno particolari carismi ed esercitano ministeri diversificati dentro e fuori la comunità; unità assiduamente cercata tra i cristiani che frequentano e quelli che non partecipano; unità ecumenica con i cristiani di altre confessioni; unità di dialogo affettuoso e leale con credenti di altre fedi e con non credenti...

**PARROCCHIA CASA E SCUOLA DI COMUNIONE: COMUNIONE APERTA AL MONDO, DINAMICA, UNIVERSALE**

La parrocchia è per il mondo e la comunione creata al suo interno, dalla Parola e dall'Eucaristia, è una comunione già dilatata ad abbracciare tutti i fratelli di fede in ogni parte del mondo, e ad abbracciare anche tutti coloro che non hanno ancora la fede, o perché non hanno udito l'annuncio, o perché lo hanno per il momento respinto. La comunione interna alla comunità parrocchiale sente come proprie le divisioni tra Nord e Sud del mondo, tra etnie diverse, fra ideologie contrapposte..., ne soffre e lavora per il loro superamento con un impegno per l'unità di cui essa, come tutta la Chiesa universale, è segno e strumento.

**STRUMENTO PER REALIZZARE QUESTA COMUNIONE AD INTRA E AD EXTRA**

Lo strumento per poter vivere questa comunione, sia pure a piccoli passi e con tante contraddizioni, sono le **piccole comunità ecclesiali di base (CEB)** nelle quali la parrocchia dovrebbe strutturarsi diventando una "Comunione di Comunità". Nella piccola comunità sono possibili infatti:

**Ascolto della Parola**

Fatto nelle case, per coniugare insieme fede e vita e convertirci.

**Relazioni di fraternità**

Che aiutano a conoscersi, accogliersi, perdonarsi, sostenersi, condividere gioie e dolori, lotte e speranze, dilatando questa amicizia a tutti gli altri coi quali viviamo.

**Corresponsabilità**

Che è una maggiore partecipazione, espressa in tanti servizi diversificati, per far crescere e la Comunione e la Missione, liberando poco alla volta le nostre comunità dalla concezione piramidale e solo clericale della vita cristiana.

**Essere comunità ospitali**

Che sanno fare spazio a chi è o si sente estraneo alla vita della Chiesa, a chi si sente rigettato o rifiutato per una vita non in sintonia con la morale della Chiesa, eppure non rinuncia a sostare nelle sue vicinanze sperando di trovare un contatto, uno spazio aperto e discreto, dove confrontarsi liberamente e senza paura di venire accalappiati. Le piccole comunità che si ritrovano

nelle case possono essere questo spazio ospitale dove vivere la mitezza dell'accoglienza, il coraggio della ricerca e della verità, in uno stile di ascolto, di empatia, di amicizia e di condivisione.

### **Valorizzazione della famiglia**

Non più come oggetto della missione della Chiesa, ma come soggetto indispensabile e creativo dell'evangelizzazione. È la famiglia che ospita la piccola CEB; è la famiglia che fa scattare un processo di osmosi tra vangelo e vita; è ancora la famiglia che, per il lavoro, i figli con tutto il loro mondo, la vita con numerose relazioni, testimonia questo vangelo e attrae. Infine è dal confluire delle famiglie verso l'Eucaristia che nasce la parrocchia e la fa essere "Famiglia di Famiglie" o "Comunione di Comunità" come si diceva prima.

### **CI DOMANDIAMO ALLORA...**

Davanti a questo panorama di Comunione, il sacerdote (parroco) che ha il ministero specifico dell'unità attorno alla Parola, all'Eucaristia e alla Riconciliazione, è abilitato a questo ministero? Che cosa sa e vuole riconciliare? Limita questo suo ministero all'interno della comunità o lo svolge per tutta la società e il mondo? E la comunità cristiana nel suo insieme ha la coscienza che su questo ministero di comunione, di fraternità, di riconciliazione, di pace, di ospitalità, si gioca tutta la sua credibilità?

## **B. RINNOVAMENTO CHE PARTE DALLA MISSIONE**

### **ANNUNCIO**

#### **In cosa consiste e cosa richiede?**

Esso non è proselitismo, né indottrinamento, né propaganda di regole morali... ma consiste nel far conoscere l'Amore di Dio e il Suo vero volto, rivelati nella vita e nella vicenda storica del Figlio Gesù. È primario rispetto a tutti i catechismi, fossero anche quelli "universali", e va attuato con dolcezza e rispetto dell'interlocutore che si ha davanti. Come l'Evangelizzazione, di cui è sinonimo, si fonda sulla Parola di Dio ascoltata, fatta diventare vita, comunicata agli altri. Cosa di cui abbiamo molto bisogno oggi per le nostre comunità cristiane e per il mondo.

#### **L'Annuncio richiede comunità che inviino**

L'Eucaristia spinge alla missione. Dove si celebra l'Eucaristia si pone l'esigenza di un invio verso il territorio e il mondo, per annunciare ciò che abbiamo ascoltato, accolto, sperimentato. Il concetto di parrocchia come "comunità inviante" per l'Annuncio, è molto debole, se non inesistente, in tanti preti e laici oggi. Non ci preoccupiamo di portare la Buona Notizia né nei nostri confini né fuori di essi. Cosa cambierebbe nella parrocchia se si riscoprisse come comunità inviante per l'Annuncio? Cosa comporterebbe sul piano della cultura e su quello delle strutture?

#### **L'Annuncio richiede cammini catecumenali**

Malgrado noi cristiani ci avviaamo ad essere sempre più minoranza e molti battezzati siano scristianizzati, si continua ad amministrare sacramenti, celebrare liturgie, presiedere cerimonie, privilegiare percorsi catechistici per bambini, organizzare attività aggregative, quasi tutto svuotato dell'Annuncio fondamentale di Gesù e della Sua proposta di vita. Oggi si auspicano, e anche si tentano, "cammini catecumenali", specialmente per adulti, in cui l'Annuncio è messo al primo posto, ma è necessario aiutare la nostra Chiesa locale perché gli esperimenti diventino prassi

normale nelle nostre comunità parrocchiali. Il CMD dovrebbe avere una sua parola da dire in tutto questo...

## **SOLIDARIETÀ LIBERANTE**

La solidarietà non è solo fare del bene a chi bussa da noi, aprire centri di ascolto, realizzare altre ottime iniziative, ma essa consiste prima di tutto in una educazione da attuare permanentemente nelle nostre comunità parrocchiali.

### **Educare all'ascolto del mondo**

Non tramite ciò che ci dicono i grandi mezzi di informazione o i discorsi dei potenti, ma, superando questi filtri, ascoltare attraverso una controinformazione fornita oggi da gruppi sensibili alle problematiche Nord-Sud e a tutto quello che riguarda pace, giustizia e salvaguardia del creato. Dare poi anche voce ai poveri, voce ai popoli, voce ai missionari e alle Chiese che sono testimoni privilegiati di tanto dolore, ma anche di tanta grazia e di tante meraviglie che Dio opera in ogni parte del mondo. Su questo i CMD hanno possibilità immense.

### **Educare alla comunione con i poveri**

La categoria dei poveri è molto vasta: sono tutti i senza potere, i senza voce, gli emarginati, le vittime dell'immensa struttura di ingiustizia che oggi sembra dominare il mondo. Essere in comunione con loro vuol dire conoscere le cose, la realtà, gli avvenimenti, il mondo, a partire dai loro occhi e non dai nostri. Vuol dire rendersi conto di avere un Dio che sta dalla loro parte perché vuole liberarli chiamando tutti a conversione, oppressi e oppressori. Vuol dire ascoltare e lasciarsi interpellare da chi con i poveri ci vive da mattino a sera, condividendo le loro sofferenze, le loro speranze e spesso anche la fede. Infine vuol dire "voler" incontrare un povero al giorno, un solo povero, non tanto per risolvergli i problemi, che poi è quasi impossibile, ma per ascoltarlo e lasciare che questo ci dia il sapore autentico del Vangelo e il senso profondo dell'incontro con Dio.

### **Educare ad essere solidali al modo di Gesù**

Riscoprendo come lui si comportava in questo campo, cosa diceva, quali gesti faceva, come educava e cosa proponeva ai poveri perché si liberassero e ritornassero a essere protagonisti della loro vita.

## **APERTURA ALL'UNIVERSALITÀ**

### **Il ritorno delle caravelle**

C'è una dinamica dello Spirito a cui bisogna obbedire ed è quella che nella Missione non si va solo a portare, ma anche a ricevere e tutto ciò che riceviamo ci cambia. Il CMD deve farsi carico di questo dare e ricevere e far rifluire nella diocesi, e nelle sue varie comunità cristiane, ciò che la Missione porta di ritorno per:

- Aiutare a saper ascoltare le giovani Chiese del Sud del mondo; a saper accogliere la storia e la vita delle persone e dei popoli come storia e vita di salvezza; a saper accogliere le testimonianze e i valori che vengono da fuori; a saper apprezzare le altre religioni e culture; a saper ricevere i cristiani che vengono oggi a noi da ogni parte del mondo.
- Aiutare a saper accogliere e valorizzare i sacerdoti e i religiosi/e che arrivano a noi da altre Chiese, portatori di riflessioni e di prassi ecclesiali diverse, per fecondarsi a vicenda, togliendoli dalla quasi totale situazione di insignificanza che vivono oggi, o dalla condizione

- Aiutare la Chiesa a essere aperta a ciò che lo Spirito le porta da tutti i popoli, culture, religioni, con le loro visioni di Chiesa e del mondo, tanto più oggi in cui la Chiesa si sta sempre più svincolando dall'occidente e diventando sempre più "cattolica". Noi sappiamo ciò che la Chiesa è stata, ma non quello che sarà se si apre all'ascolto di "ciò che lo Spirito dice alle Chiese"" attraverso il genio dei vari popoli e di quanto lo Spirito stesso ha già in essi operato. Resterà la stessa Chiesa di sempre nei suoi elementi fondamentali legati al Vangelo, ma cadranno alcuni elementi istituzionali ed emergeranno quelli profetici che la faranno sempre più crescere come Chiesa di Gesù Cristo.

### **Entrare nei momenti formativi ecclesiali**

- Essendo la missionarietà un elemento costitutivo della vita ecclesiale, al CMD è chiesto di rendersi presente in tutto ciò che forma e sostiene la vita del cristiano, così come in particolari circuiti formativi, per immettervi la dimensione dell'apertura all'universalità.
- Parrocchie, vicariati, gruppi ecclesiali, devono potersi rivolgere con fiducia al CMD come a un punto di riferimento, trovando in esso ascolto, amicizia e indicazioni valide, quando vogliono confrontarsi per dare inizio a un ascolto della Parola che apra alla comunione universale, a una impostazione pastorale che metta al primo posto l'evangelizzazione, a far entrare aria missionaria nella liturgia, nella catechesi, nell'esercizio della carità.
- Qualche CMD potrebbe anche pensare di intervenire con le sue proposte perché l'insegnamento teologico e pastorale in seminario sia rinnovato in senso missionario. Oppure intervenire ancora, con proposte e magari con un suo proprio documentino, quando si fanno programmazioni in diocesi, o si realizzano corsi di aggiornamento per sacerdoti, catechisti, educatori, ecc.....

### **Informare e formare alla mondialità**

Il CMD è nella diocesi lo strumento che aiuta le comunità cristiane a:

- **Conoscere il mondo** e conoscerlo con empatia, facendolo amare nei suoi aspetti positivi, suscitando sofferenza per gli aspetti negativi e per i suoi gravi problemi, formando la coscienza del sentirsi corresponsabili della sorte di tutti gli esseri umani. La parrocchia è veramente cattolica quando ha gli occhi puntati sull'orizzonte del mondo e valuta i suoi piccoli problemi alla luce di questo orizzonte e non viceversa.
- **Come farlo conoscere?** Attraverso l'informazione che il CMD può offrire consigliando riviste, libri, audiovisivi, siti internet come MISNA o altri, stampa di vario genere, contatti con l'EMI.... Organizzando eventi particolari o partecipando a quelli organizzati da altri e anche collaborando a programmi di radio e TV locali. Il CMD dovrebbe farsi promotore di una informazione che disinquinare le coscienze, martellate oggi da stereotipi contrari allo spirito missionario, alla fraternità, al dialogo e alla solidarietà tra i popoli.
- **Come contribuire a migliorarlo?** Al Convegno Missionario Nazionale di Bellaria (1998) si disse che i nuovi stili di vita, la giustizia, la pace, i diritti umani... sarebbero dovuti diventare oggetto di formazione abituale e anche di predicazione nelle nostre comunità cristiane, perché queste cose fanno parte delle applicazioni della teologia morale, della vita nuova in Cristo, nel mondo di oggi. Quanto ne sanno preti, catechisti, formatori al di là delle confuse nozioni che a volte ne danno i media? Quanto e come se ne parla nella loro formazione di base o in quella permanente? Parlare di queste cose, inquadrare nella visione teologica della Missione, è già un passo che contribuisce a cambiare in positivo la vita del mondo.



Dalla conoscenza nasce poi anche la partecipazione attiva, ognuno per quello che può, a stili di vita alternativi; alle azioni di solidarietà a favore e con i poveri; alle azioni per la pace, la giustizia, l'ambiente, discernendo di volta in volta situazione per situazione; la collaborazione con gli organismi che si interessano di commercio equo e solidale, bilanci di giustizia, banca etica, consumo critico..., coscienti che è il nostro modello di sviluppo a far crescere la miseria nel mondo, annullando così la fraternità voluta dal Signore Gesù.

#### **Rendere "ministeri" questi servizi**

Nelle comunità cristiane dovrebbero allora sorgere anche in questi campi ministeri diversificati che scuotono le nostre Chiese dal loro attuale ripiegamento sui soli ministeri per il servizio interno della comunità cristiana.

### **5. CMD: IL SUO SERVIZIO NELLA SOCIETÀ**

Il CMD ha anche un compito verso la Società in cui vive ed è quello di diventare punto di incontro e di collaborazione con tutte le forze che nel territorio si occupano di mondialità. Tante associazioni e gruppi, così come imprese ed istituzioni, non esplicitamente cristiani, sono incamminati oggi su vie di maggiore consapevolezza e di impegno su tutto ciò che concerne nuovi stili di vita, economia etica, pace, giustizia, salvaguardia del creato, ricerca di cammini alternativi in tanti campi per far vivere il mondo.... Il CMD è chiamato a conoscere le realtà che vanno in questa direzione, a partecipare alle loro iniziative, perdendo anche di visibilità e di protagonismo. È chiamato a essere un luogo aperto, di incontro, di dialogo e di collaborazione per tutti e con tutti, perché si realizzi il Progetto di Dio che ci vuole Figli e Fratelli in pienezza di vita.

### **6. CMD: IL SUO SERVIZIO ALLA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE**

Questo sarà l'argomento delle giornate formative regionali dell'anno 2005-2006. Possiamo però incominciare a porci alcune domande: che cosa può dare la nostra diocesi alle altre Chiese e al mondo? Che cosa e chi può mandare? Dare e mandare: ma come? Annunciare ovunque il Vangelo: ma come? Ci sono alcuni fondamentali criteri da stabilire sugli aiuti, sull'invio, sul rientro dei missionari, sul loro stare evangelicamente in missione? L'impegno Ad Gentes delle nostre diocesi è solo un movimento di andata per dare, oppure è anche un movimento di ritorno che riversa nella propria Chiesa di origine la ricchezza e la vivacità della Missione? Si suscitano vere vocazioni missionarie (e non solo organizzazione di viaggi brevi) nei preti, nelle famiglie, nei laici? Come si formano e come si accompagnano durante il servizio all'estero?.... Il discorso è aperto. Arrivederci per svilupparlo.